INVERNO DEMOGRAFICO I dati parziali ci dicono che quest'anno stabiliremo il nuovo record storico negativo riguardo alla natalità. Allarme inascoltato

Sempre meno bimbi. Ma esplodono gli ottantenni

In Bergamasca i nati sono meno della metà dei morti. Crescono del 36 per cento gli over 80 e del 21 per cento le persone sopra i 65 anni

di Paolo Aresi

(asp) I dati definitivi non ci sono, ma tutto fa pensare che questo 2022 segnerà uno dei bilanci peggiori di sempre per quanto riguarda la demogra-fia, in particolare per la differenza fra nascite e decessi a Bergamo e provincia. Nei primi dieci mesi di quest'anno, la Val Brembana, ad esempio, ha fatto registrare il dato peggiore di sempre, il peggiore in Italia: si sono avuti soltanto 19 nati. Lo scorso anno le nascite nello stesso arco di tempo furono In Alta Valle Seriana negli stessi dieci mesi i neonati sono stati 177; nel 2021 furono 232 mentre nel 2020 si arrivò a 224

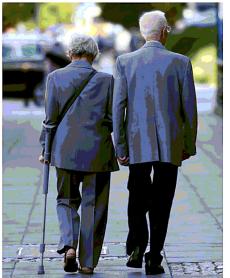
Altri dati. Nei primi sei mesi di quest'anno in provincia di Bergamo sono nati 3.635 bambini, altro record negativo. Lo scorso anno furono 3.704 e due anni fa 3.711. E dobbiamo considerare che questi due anni erano stati comunque estremamente negativi. Se questo andamento sarà stato rispettato, il calo rispetto al 2021 sarà di ben centoquaranta bambini mentre invece, pur su livelli bassi, 2020 e 2021 avevano, per così dire, pareggiato. Se andiamo indietro di un altro anno, nel 2019, scopriamo che i bambini nati in Bergamo e provincia nei primi sei mesi dell'anno furono 3.975 mentre nel 2018 ne arrivarono 4.054 e l'anno prima ancora, nel 2017, furono 4.321. Un crollo: circa settecento bambini in meno in cinque anni, un tasso di natalità che è calato di circa il diciotto per cento.

Le motivazioni

Che cosa sta succedendo? Perché una situazione già grave si sta facendo gravissima? Una risposta è facile; si fa ben poco per invertire la tendenza. A tutti i livelli: Stato, Regione, Provincia e Comune. La comunità non batte ciglio, la politica ha cose ben più importanti da seguire, tipo "Pos sì" e "Pos no". La famiglia, al di là delle chiacchiere, non è tutelata. Mettere al mondo dei figli significa accollarsi spese e preoccupazioni senza aiuto, con ben poca comprensione da parte delle istituzioni. Eppure i bambini sono il patrimonio più grande di una comunità, sono il futuro stesso, e chi ha il coraggio di procreare in maniera responsabile andrebbe aiutato, agevolato il più possibile.

Forse nel calo ulteriore va considerato anche l'influsso del Covid. I bambini nati nei primi sei mesi di quest'anno sono stati concepiti a partire dal marzo-aprile 2021 quando il peggio delle ondate di Covid era passato, ma l'influsso psicologico, la paura, era ancora molto vivo. La paura di uscire, la preoccupazione di avere rapporti con gli altri, la tendenza a isolarsi. Forse anche dal punto di vista sentimentale, anche ses-

Insomma, siamo in pieno inverno demografico. Ĉitando un dato dello scorso anno: in provincia di Bergamo ci furono 7.673 nascite e 16.215 decessi. Cioè i morti furono più del doppio dei nati. Quest'anno andrà anche peggio. Di questo passo, Bergamo e



provincia andranno verso l'estinzione e l'unica speranza (altro che minaccia!) è quella dell'immigrazione. A meno che si ricominci a fare

Un altro elemento: la provincia di Bergamo ha smesso di crescere, abbiamo oltrepassato il milione e centomila abitanti e lì ci siamo fermati. La spinta dell'immigrazione non è più sufficiente. A tenere in alto ancora la popolazione complessiva è

un altro fenomeno: l'allungamento della vita. In provincia di Bergamo gli ottantenni negli ultimi dieci anni sono aumentati del 35,83 per cento mentre le persone sopra i 65 anni sono cresciute del ventuno per cento (dati di Tender Capital e Censis, osservatorio Silver Economy).

In Europa

È evidente che, se in un anno nascono ottocento bambini e muoiono mille e seicento persone, nel giro di una generazione anche la forza lavoro sarà dimezzata: metà ingegneri, metà operai, metà giornalisti, metà fornai, metà idraulici, metà professori... A oggi, Bergamo ha perso il 35 per cento di giovani rispetto a quelli che vivevano in città nel 1991.

Allarghiamo l'orizzonte. In Europa lo stato più prolifico è la Turchia con quindici nascite ogni mille abitanti. Al secondo posto Islanda, Albania e Irlanda con tredici nati. Quindi la Francia e la Svezia con dodici nati, poi la Svizzera con dieci. L'Italia è al terz'ultimo posto con otto nascite, insiême a Bulgaria, Romania, Portogallo e Gre-cia. In fondo alla classifica Andorra e Monaco, due staterelli. Ma perché Francia, Svezia, Islanda fanno molti figli più di noi? I nostri cugini francesi presentano un tasso di fertilità dell'1,53 nascite ogni mille abitanti, che è stabile da vent'anni. Fino al 1978 Italia e Francia si equivalevano; da quell'anno siamo passati sotto i transalpini e non ci siamo più risollevati. Come mai? Un solo dato: secondo i numeri forniti da secondowelfare.it per la famiglia e l'infanzia, la Francia stanzia il 2,2 per cento del Prodotto interno lordo mentre l'Italia è ferma all'1 per cento. La media europea è dell'1,7 per cento.

In provincia

Torniamo in Bergamasca. È interessante la statistica elaborata dalla Fondazione Think Tank Nord Est riguardo alla dinamica dei residenti nei comuni d'Italia, tra il 2012 e il 2021, compresi. Si scopre che c'è un paesino che ha aumentato i suoi residenti addirittura del venticinque per cento: è il minuscolo Brumano, in Valle Imagna, che è passato da 97 a 122 abitanti. Minuscolo era e minuscolo è rimasto. Ma alla fine degli anni Novanta il paese era sceso addirittura sotto le ottanta anime; poi alcune casette nuove, il luogo stupendo, l'arrivo di qualche famiglia giovane hanno fatto il piccolo miracolo: un paese che sembrava destinato all'estinzione si è ripreso. Un segnale? Speriamo, anche perché al secondo posto si è piazzata la Roncola e anche Aviatico si è comportato bene. Tuttavia, in generale, i paesi in crescita si trovano in pianura. In testa Bonate So-

pra, Bolgare, Cenate Sotto. Riguardo alla montagna. per un Brumano che sale, si trovano tanti paesi che scendono; in particolare, la Valle Brembana continua a spopolarsi. Carona in questi dieci anni ha perso il venti per cento dei suoi abitanti, Foppolo il diciotto per cento, Cusio il sedici, Lenna il quattordici, come Mezzoldo... Pressoché tutti i paesi che hanno perso più del sette per cento di abitanti appartengono alle valli, sono una cinquantina. In pianura il paese che ha visto diminuire nella misura più massiccia i suoi residenti è Isso, con il 6,9 per cento in meno.

In conclusione: urge avviare politiche per la famiglia a tutti i livelli, prima che sia troppo tardi.